



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Mercoledì 14 Ottobre 2020

Via libera del Comune all'utilizzo delle cedole librerie per l'acquisto dei testi per le scuole elementari

Il Comune sblocca la vicenda delle cedole librerie per i testi delle scuole elementari e le librerie e cartolerie accreditate (sono circa 30 e l'elenco è pubblicato sul sito del Comune di Napoli) tornano a fornire il servizio che era stato sin qui sospeso. Da oggi le migliaia di famiglie che non erano riuscite ad ottenere i testi dei bambini di scuola primaria potranno far valere il loro diritto. Basta andare in libreria con i dati dell'alunno e le cedole, non più in formato cartaceo ma elettronico, saranno immediatamente utilizzabili: i libri vengono consegnati gratis, senza alcun pagamento da parte delle famiglie.

I librai lamentavano l'impossibilità di sostenere i costi dell'operazione in assenza di garanzie circa i pagamenti del Comune. A settembre - dopo un lungo periodo di difficoltà legate anche e soprattutto al lockdown - ancora attendevano i saldi del 2019, ottenuti i quali non hanno riavviato il servizio per paura di non rientrare immediatamente delle spese di quest'anno. Approvato il bilancio comunale, la questione è giunta infine a soluzione: il Comune, che a luglio ha avuto dalla Regione le somme spettanti per le cedole librerie, ha trovato un accordo con l'Associazione dei librai ed ha sbloccato il servizio. Dopo le proteste delle famiglie, dopo le segnalazioni giunte a Palazzo San Giacomo anche dalle scuole, gli assessori al Bilancio Enrico Panini e alla Scuola Annamaria Palmieri hanno riunito in sala Giunta, l'al-

tro pomeriggio, i rappresentanti dei librai, con Confcommercio e Ali, prospettando loro una ipotesi di pagamento che tiene conto delle difficoltà delle cartolerie più piccole, meno propense ad indebitarsi. L'accordo si è raggiunto su questa calendarizzazione: verranno immediatamente saldate le fatture emesse dai librai, e trasmesse al Comune, tra gennaio ed ottobre 2020; le altre fatture saranno salda-

*Con l'approvazione
del bilancio
comunale sbloccati
i pagamenti
per i librai
che attendevano
i saldi del 2019*

te in rate mensili di 300 mila euro da novembre fino a febbraio 2021.

“La proposta presentata ha trovato la piena condivisione dei presenti mentre le Associazioni di rappresentanza si sono impegnate ad illustrarla alle librerie assenti alla riunione” spiega un comunicato del Comune.

“In questo modo prosegue con determinazione l'aiuto da parte dell'amministrazione comunale all'importante realtà delle librerie cittadine che ha visto mettere a loro completa fruizione circa 5 milioni di fondi che il ministero attribuisce, per la Città di Napoli, tramite la Regione Campania per i libri di testo della scuola secondaria superiore ed una modalità di utilizzo delle cedole (cedola elettronica con controllo remoto) che consente di fatturare la spesa sostenuta non più a distanza di un anno ma di poche settimane”.

Un accordo che lascia “molto soddisfatti” gli assessori Palmieri e Panini e consente alle famiglie di ritirare o prenotare i testi scolastici nelle librerie di quartiere, senza incorrere nel rischio di dover pagare per un diritto, quello allo studio gratuito nelle scuole elementari, riconosciuto a livello nazionale.

— bianca de fazio

Al Grenoble lezioni gratuite (ogni mercoledì dalle 18 alle 19,15)

All'Istituto francese si studia il napoletano con attori e cantanti

di Gianni Valentino

La lingua napoletana ritorna regina all'Institut Français di Napoli. Rievocando quanto accadde negli anni Novanta, con l'allora direttore Jean-Noël Schifano (che poi è stato nominato cittadino onorario di Napoli), da pochi giorni - e per altre quattordici settimane consecutive - è attivo il laboratorio a cura di Davide Brandi dell'associazione I Lazzari.

Appuntamento stasera e ogni mercoledì dalle 18 alle 19.15 - la partecipazione è gratuita su prenotazione obbligatoria allo 081 761 6262 (selezionare la funzione accoglienza) e sono ammesse massimo 35 persone nel rispetto delle normative anti-Covid; il contributo di 10 euro vale per le spese dei materiali e delle brochure - per vivere e immergersi nei codici espressivi vesuviani. Perché lo sappiamo bene quando, passeggiando per strada o cercando un locale, ci accorgiamo di un errore/orrore imperdonabile stampato sull'insegna di un ristorante o di una pizzeria, e su decine di manifesti pubblicitari. O, peggio, sui cartelloni dei negozi e sui menù.

Tutti napoletani orgogliosi delle proprie origini nonostante ci sia un'ignoranza profonda del linguaggio partenopeo, anche se però poi si rivendica ciecamente l'eccellenza del territorio e della cultura. Proprio perché non è sufficiente uno sbrigativo cabaret mediante un aforisma a effetto, Brandi (che è anche vice-presi-

dente di "Alliance européenne pour les Langues Régionales") porta per mano i suoi "allievi" a cominciare dalle nozioni storiche, dalla filologia alla fonologia, dalla semantica alla grammatica alla letteratura.

E così chi ha voglia di imparare può accomodarsi nelle sale del Palazzo Grenoble realizzato dall'architetto Lamont Young in via Crispi 86 e sperimentare la propria conoscenza. Dalle aferesi alle apocopi, alla anaptissi; dalle poesie di Ferdinando Russo e Raffaele Viviani e Salvatore Di Giacomo alle canzoni: tant'è che tra i prossimi ospiti che interverranno alle lezioni ci saranno i musicisti Mario Maglione, Roberto Colella (La Maschera) e Pier Macchié.

Si capiranno le derivazioni oscure, latine, francesi, greco-doriche-bizantine di molti vocaboli che tutt'ora pronunciamo ogni giorno (rraù, zendraglie, pachialone, carocchia, vasinicola, scalandrone, mesata, cuttone, èvera), e durante il seminario si potrà anche dialogare con il delegato generale al francese e alle lingue di Francia Paul de Sinety, per ribadire l'impegno nelle politiche di salvaguardia e promozione delle lingue regionali da parte del ministero della Cultura fran-

cese. L'intimità del dialetto - citando Erri De Luca - attraverserà il codice grafico e fonetico, poiché per impossessarsi del corretto napoletano scritto è indispensabile prima di tutto comprendere la maniera esatta di leggerlo. E nel pianeta dove si parla soprattutto inglese vale quasi come un atto di resistenza per difendere un patrimonio creativo e di immaginazione. Lo evidenzia lo stesso console di Francia e direttore dell'istituto, Laurent Burin Des Roziers: «Napoli e la Francia hanno relazioni antiche. Ce lo racconta la storia e lo comprendiamo con tantissimi vocaboli delle rispettive lingue. È una gioia fare questa esperienza collettiva, specialmente in questo momento».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Francesco a Marina, storie di riscatto sociale ai Quartieri Spagnoli

All'associazione Aqs doposcuola e corsi di teatro

NAPOLI L'Associazione Quartieri Spagnoli (Aqs) è uno sportello sociale presente da più di quarant'anni a Napoli. Qui assistenti sociali e operatori qualificati accolgono la maggior parte dei giovani del quartiere. «Le attività di "Candido" sono co-progettate con le scuole medie e superiori — dice Eleonora Dell'Aquila, operatrice sociale —. Il nostro obiettivo è prevenire la dispersione scolastica. Con il tutoring approfondiamo le lezioni dei docenti stimolando la curiosità di minori con fragilità familiari». Dal 7 ottobre è partito un progetto nuovo con l'Istituto Mater Dei. Si tratta di corsi scolastici con diploma che offrono anche formazione per pasticciere o pizzaiolo. «Un mio allievo di 14 anni — afferma Dell'Aquila —, Francesco, frequenterà i corsi. È un ragazzo volenteroso e creativo».

Ma le storie sono tante, come quella di Gianni F. «Ho lasciato il liceo — racconta il 19enne —, lavoro in un bar e tra le bancarelle turistiche. Da pochi mesi, però, frequento il progetto "Dote Comune". Grazie a loro ho capito che un giorno vorrò fare il pasticciere, recuperare gli studi e aprire un negozio tutto mio per assumere ragazzi senza futuro». C'è poi Marina («ho 16 anni», racconta). Anche lei ha frequentato "Dote Comune". «Il mio sogno è diventare un'hair stylist», confida.

Il progetto "Dote Comune"

realizza corsi di formazione di 250 ore e tirocini con rimborsi. In seguito saranno le aziende a valutare future assunzioni, spiega Pezzella, operatore sociale. Durante uno dei tanti laboratori audiovisivi i ragazzi hanno realizzato il corto *Le Mosche*, prodotto da OpenMind per la regia di Edgardo Pistone. Il film ha vinto il premio per la miglior regia alla Settimana della critica, durante la Mostra del Cinema di Venezia dello scorso settembre.

«Ho 18 anni — spiega Antonio Castaldo — e frequento

l'Istituto Bernini. Vorrei diventare un ottico ma anche studiare recitazione. Grazie alle operatrici sociali ho partecipato al progetto. A me ed altri ragazzi della scuola hanno proposto di realizzare un corto. Ringrazio Edgardo per l'esperienza stupenda di un anno fa con la partecipazione al suo corto». Il primo ottobre scorso alla prima del corto presso Fondazione FoQus, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris ha definito questi giovani «un orgoglio per la città». «*Le Mosche* è un racconto poetico in bianco e nero nel quale i ragazzi mostrano il passaggio dall'adolescenza all'età adulta, commettendo anche errori. Ma alla fine chiedono soltanto speranza per il loro futuro», dice il regista Pistone. «Per tutti — continua — le mosche sono insetti inutili ed invece in natura compiono traiettorie eleganti». «I laboratori hanno finalità educative. Non preparano al mestiere di attore», dice Giovanni Laino, responsabile attività Aqs. «Aiutare tanti ragazzi a realizzare i loro sogni è il nostro obiettivo più importante».

Alessandra Di Dio

Cinema

Tra i tanti ragazzi, il regista Pistone ha scelto il protagonista del suo corto

DETRAZIONE DEL 50% SUI CONTRIBUTI AGLI ENTI

TERZO SETTORE, UN'IDEA PER IL RILANCIO

di **Giampaolo Silvestri**

Caro direttore, sfogliare il piano di rilancio del governo è un esercizio di contrasto allo scetticismo. Si prospetta, infatti, l'obiettivo di un Paese green, nel quale i giovani trovino lavoro e la crescita economica si abbini a equa distribuzione e sostenibilità. Si coglie però anche una rimozione: viene dimenticato il Terzo Settore.

Quello che è il «cuore pulsante» della società — per rubare la definizione di Giuseppe Conte — al quale istituzioni e media offrono continui apprezzamenti, non è stato considerato come soggetto politico in questa partita fondamentale. Tanto è vero che nei paragrafi su obiettivi e strumenti per uscire dalla crisi, il Terzo Settore non è citato.

Eppure, in controtendenza rispetto a pubblica amministrazione e mercato, il Terzo Settore ha registrato un'occupazione in crescita, come ha certificato l'Istat, e dall'inizio della pandemia ha attivato azioni che stanno contribuendo al-

la tenuta sociale, quindi economica, del nostro Paese, riuscendo a raggiungere le persone in difficoltà fino all'ultimo miglio, promuovendo forme di cittadinanza attiva e di comunità, mantenendo vive le reti sociali che la crisi da Covid-19 rischia ancora di frammentare e spazzare via.

Viene un sospetto: o lo si trascura o si dà talmente per scontato che sia operativo a prescindere, che si arriva al punto di non ritenere necessario sostenerlo. Non solo, come ha scritto de Bortoli, è stato superato dai monopattini che hanno ottenuto fondi per 120 milioni di euro contro i 100 destinati agli enti del Terzo Settore (incremento del Fondo di dotazione del Terzo Settore), ma neppure viene contemplato come possibile beneficiario della riforma complessiva del fisco, prevista dal Recovery Fund.

È vero che con il Decreto Rilancio sono state introdotte alcune misure importanti, quali l'allargamento degli interventi per la liquidità previste per le Pmi anche agli Ets e la previsione di uno stanziamento specifico per gli Ets meridionali. Ma sono solo un recupero di discriminazioni precedenti, e non bastano. Occorre riconoscere il Terzo Settore come agente di cambiamento, scansando la deriva di una «sindacalizzazione delle sue istanze», come scrive Bonaccina su *Vita*.

Ed è in questo quadro che si innesta la nostra proposta: dove nel Piano di Rilancio si progettano un fisco equo e trasparente e una riforma complessiva della tassazione, si potrebbe inserire la detrazione del 50% dei contributi tracciati dati agli enti del Terzo Settore, sia da parte di persone fisiche che giuridiche, senza limiti di importo. Questo attraverso una legge semplice, che sostituisca le tante leggi parziali e settoriali dagli effetti dis-

suasivi. Approfittando tra l'altro dell'ormai prossimo traguardo del Registro unico del Terzo Settore, strumento di trasparenza.

Certo, tale detrazione per lo Stato costituirebbe un costo, che però in tempi non troppo lunghi sarebbe recuperato: la detrazione aumenterebbe le risorse a disposizione del Terzo Settore, ne sosterrrebbe la creatività, la possibilità di scatenare gli *animal spirits* della solidarietà, parafrasando Keynes, e di accendere quell'ottimismo che aiuta ad attraversare le crisi peggiori fidandosi del lavoro comune.

Ormai è chiaro che lo Stato e il mercato non sono in grado da soli di condurci fuori da questa stagione inedita, così come è prepotente il bisogno di cittadini che, appassionati al bene comune e organizzati in libere associazioni, siano sostenuti nell'offrire il loro contributo alla comunità. Lungi dall'essere l'ennesimo provvedimento al cloroformio, la detrazione proposta potrebbe finalmente segnare un cambio di passo.

Segretario generale di Avsi

Solidarietà

Il piano del governo trascura quello che Conte ha definito il «cuore pulsante» della società

La solitudine di certi ragazzi

di **Francesco Dandolo**

Non bisogna rassegnarsi a subire una città violenta. Per questo motivo occorre sempre tenere viva la riflessione.

continua a pagina 14

L'intervento La vicenda in cui ha perso la vita il giovane è emblematica della mancanza di politiche adeguate

LA TRAGEDIA DI VIA DUOMO E LA SOLITUDINE DEI RAGAZZI

L'unica soluzione da perseguire con tenacia è un'offensiva culturale che mostri grande attenzione per le persone, soprattutto per la loro formazione, e una strategia che moltiplichi le occasioni per imparare a vivere insieme. Compiti di cui la scuola non può farsi carico da sola. Anzi va detto che spesso proprio nelle istituzioni scolastiche si cercano di trovare rimedi a situazioni di palese disadattamento, che però risultano flebili a causa della mancata partecipazione di altre istituzioni. Occorre invece un lavoro di squadra che faccia rete e costruisca una seria politica sociale del territorio.

È in questo tratto che risalta la contraddizione del nostro tempo: tanti, innanzitutto i politici, affermano di voler essere vicini ai bisogni della gente, mentre mai come oggi è evidente la solitudine delle persone. Soltanto se si lavora nei processi educativi è possibile porre un freno alla piaga della violenza. La destrutturazione dei servizi volti alla cura delle persone accompagnate da «prediche» che demonizzano tutto ciò che non produce profitti immediati, provoca un vuoto immediatamente riempito da comportamenti devianti. Ecco perché conviene insistere che le risorse provenienti dall'Unione Europea siano orientate a ricostruire una presenza attiva e lungimirante delle pubbliche istituzioni nei quartieri a rischio. È infatti essenziale che si sviluppino stabili relazioni con le persone e le loro famiglie in modo da garantire vicinanza e sostegno, non solo dal punto di vista sanitario, ma anche in quello educativo. Vi è però un altro orizzonte cui ci sprona a guardare il titolo della recente en-

clica di papa Francesco: «Fratelli tutti». A ben guardare, un'espressione davvero programmatica che indica a noi napoletani la strada per prevenire i fatti di sangue che da troppo tempo costituiscono le pagine più insopportabili della storia di questa città.

Dispersione

In Campania si rileva tra le percentuali più elevate in Italia per quanto concerne i Neet, i minori che non studiano e non lavorano

B

isogna capire le ragioni della drammatica vicenda di via Duomo, in cui ha perso la vita un diciassettenne nostro concittadino. Come è sempre utile ricordare la banalità nel sentirsi esenti da responsabilità quando muore un ragazzo a causa di una rapina. Se si assume questo atteggiamento, è facile immaginare che episodi del genere siano destinati a ripetersi.

Ci sono modelli comportamentali che rimandano a una sballata gerarchia di valori ancora troppo diffusi fra i ragazzi della più grande città del Mezzogiorno. Non è un problema di oggi, ma è certo che i piani di contrasto, già portati avanti con difficoltà in epoca pre-Covid, sono stati accantonati rispetto a una situazione dominata dalla preoccupazione sanitaria. C'è troppa gente sola in questa città, in particolare lo sono i giovani, che nelle scorciatoie della violenza intravedono l'opportunità di un protagonismo rapace per superare la marginalità della propria condizione. Siamo dinanzi a un'emergenza educativa. Giusto per riportare alcuni dati, a Napoli il tasso di dispersione alle scuole superiori è del 34 per cento. Inoltre, in

Campania si rileva tra le percentuali più elevate in Italia per quanto concerne i Neet, i ragazzi che non studiano e non lavorano. In questo scenario si colloca la tragedia di via Duomo.